

Urbanistica

di Marika Giovannini

Canova, si sblocca l'area di Busquets: previsti 145 alloggi in stile post-Covid

A fine 2023 pronte le prime due palazzine Il progettista Bortolotti: «Grandi terrazze e spazi ampi per favorire la vivibilità»

TRENTO Dalla visione uscita dalla penna dell'architetto catalano Joan Busquets sono passati ormai quasi vent'anni: erano i primi anni Duemila quando il professionista spagnolo, nel suo disegno della Trento del futuro, aveva gettato lo sguardo sui terreni incolti nel rione di Canova, a Trento nord. E ne aveva immaginato un nuovo volto: su 18 ettari, Busquets aveva prospettato un'alternanza di edificato e verde. Una rinascita, per il sobborgo a nord di Trento. O meglio, quello che sarebbe dovuto essere un nuovo corso, la cui concretizzazione però è rimasta incaagliata in più di un ostacolo: dalla crisi economica degli anni scorsi (che ha bloccato l'iniziativa dei privati sui sei lotti in cui era stato diviso l'intero comparto) fino alle beghe politiche a Palazzo Thun. Con un disegno che, poco per volta si è snaturato. Rimanendo sempre al palo.

Ora, però, in quegli stessi terreni qualcosa si muove. Anzi: i cantieri sono già avviati. E già si intravedono in parte i tratti futuri di un brano di città che sembrava destinato a rimanere solo sulla carta.

A prendere forma, in sostanza, è il comparto 2.5.e del piano attuativo di Canova. Quello più vicino alla ferrovia, dove nelle prospettive dell'amministrazione comunale di qualche anno fa era prevista la realizzazione della nuova scuola media a servizio della zona nord della città. L'area è stata acquisita da Cermis srl e dall'impresa di costruzioni Trento due (del gruppo di Sergio Dalle Nogare), che hanno incaricato della progettazione l'architetto Roberto Bortolotti, il quale si è avvalso anche della collaborazione degli architetti Raimondo Jereb e Donato Labela dello Spread Out Studio di Milano.

Il disegno di Bortolotti, di fatto, ha coinvolto un terreno di 2,1 ettari totali, una parte del quale da cedere all'amministrazione: secondo le previsioni, il totale da «consegnare» all'ente pubblico è di circa



Architetto
Bortolotti



Spread out
Jereb



Spread out
Labela

un ettaro e mezzo. Una parte sarebbe dovuto servire per la costruzione della scuola media, che però non è più dei piani di Palazzo Thun: al suo posto, verrà realizzata un'area verde. La parte restante di terreno che diventerà pubblica sarà destinata alla viabilità.

«Il comparto che abbiamo progettato — spiega Bortolotti — ha ottenuto il parere positivo della commissione edilizia». Con una divisione in due lotti. E la previsione di 145 nuovi appartamenti. Nel dettaglio, nel primo lotto saranno costruiti due edifici, per un totale di 45 appartamenti (7.216 metri cubi complessivi), mentre nel secondo lotto gli edifici realizzati saranno tre, salendo con il numero di appartamenti a quota 100 (1 metri cubi complessivi, in questo caso, sono 10.297).

Il primo lotto, in realtà, è già a buon punto: la costruzione delle palazzine è già al livello del tetto e secondo il cronoprogramma tratteggiato da proprietà e progettisti

Il quadro

La pianificazione dell'urbanista catalano è rimasta nel cassetto a causa di crisi economica e beghe politiche a Palazzo Thun

Il futuro

Tramontata l'idea di costruire in quell'area la scuola media: ci sarà invece una zona verde. Si lavora anche su un comparto a nord



l'inaugurazione del comparto dovrebbe avvenire entro la fine del prossimo anno. Dovrebbe partire invece nella primavera del 2023 la costruzione del secondo lotto, che verrà quindi terminato più tardi.

Nuovi alloggi, dunque, per la parte nord del capoluogo. Che già nei piani dell'architetto catalano avrebbe dovuto ripopolarsi di famiglie e nuovi residenti. Ma dopo vent'anni dalle previsioni di Busquets, il quadro si presenta completamente modificato. La pandemia ha rivoluzionato le abitudini e le esigenze delle persone: il lockdown, che ci ha costretti in casa per settimane intere, ha evidenziato i limiti di case troppo piccole, di spazi troppo limitati da condividere con la famiglia. Rimettendo in discussione la progettazione degli edifici cittadini, spesso caratterizzati da alloggi «mini» e da terrazzi minuscoli. «A Canova — svela l'architetto incaricato

Visioni



Strade e case

Una immagine della corte del primo lotto del comparto in via di realizzazione nel rione di Canova: sono previsti in totale 45 appartamenti suddivisi su due palazzine

e responsabile della progettazione del nuovo rione — nasceranno case per la gente». Lontane dunque dall'immagine classica delle case di periferia: «Gli appartamenti saranno molto vivibili. E saranno accompagnati da terrazze molto grandi. Abbiamo progettato questi edifici durante la pandemia da coronavirus e dunque le caratteristiche riflettono le esigenze sorte in quel periodo». Case che sa-

Prospettive

L'immagine finale del primo lotto e delle prime due palazzine previste: si notano, negli edifici, gli ampi spazi destinati alle terrazze. Una scelta, questa, maturata dopo la pandemia e il lockdown



Al lavoro

I cantieri del primo lotto del nuovo comparto sono già partiti: secondo la tabella di marcia stabilita dai proprietari e dal progettista, il primo lotto sarà pronto entro il prossimo anno

ranno in legno e cemento armato. Attorno, un po' di spazi verdi per completare quell'idea di maggiore respiro sempre collegata alla filosofia post-Covid.

Ma la rinascita di Canova sarà arricchita, in futuro, anche di un altro tassello, sempre legato agli stessi progettisti. «Stiamo iniziando a progettare il piano attuativo — spiega Bortolotti — del comparto 2.5.b». Vale a dire, quello immediatamente a nord di quello coinvolto dalla attuale progettazione. In questo caso, gli ettari da disegnare sono due. E il terreno da cedere all'amministrazione è di ottomila metri quadrati. «Qui — osserva l'architetto — l'intenzione è quella di realizzare una piazza e un parco pubblico. Ma il comparto sarà completato anche da un'altra parte residenziale». Gli alloggi che dovrebbero essere realizzati, in questo caso, sono un centinaio.